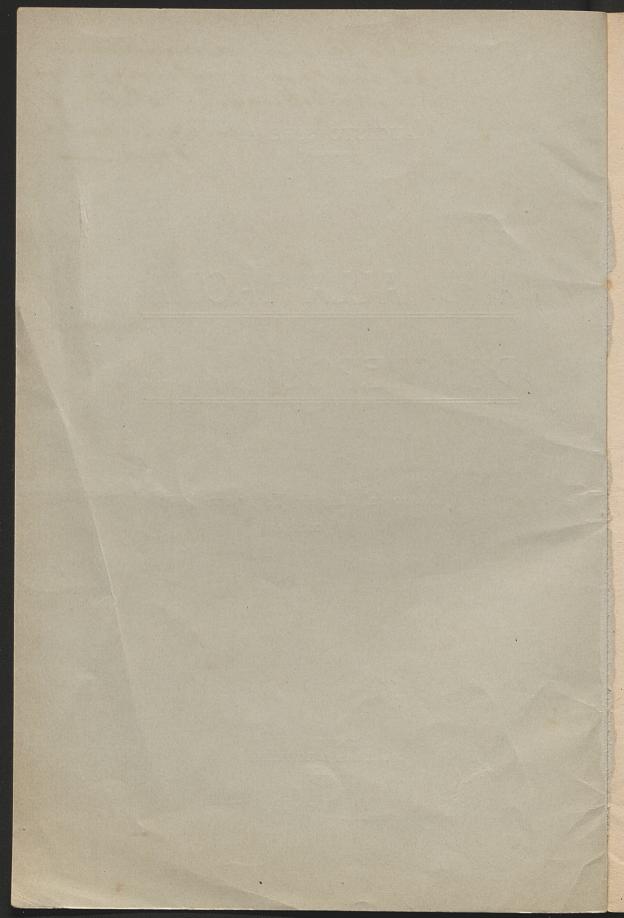
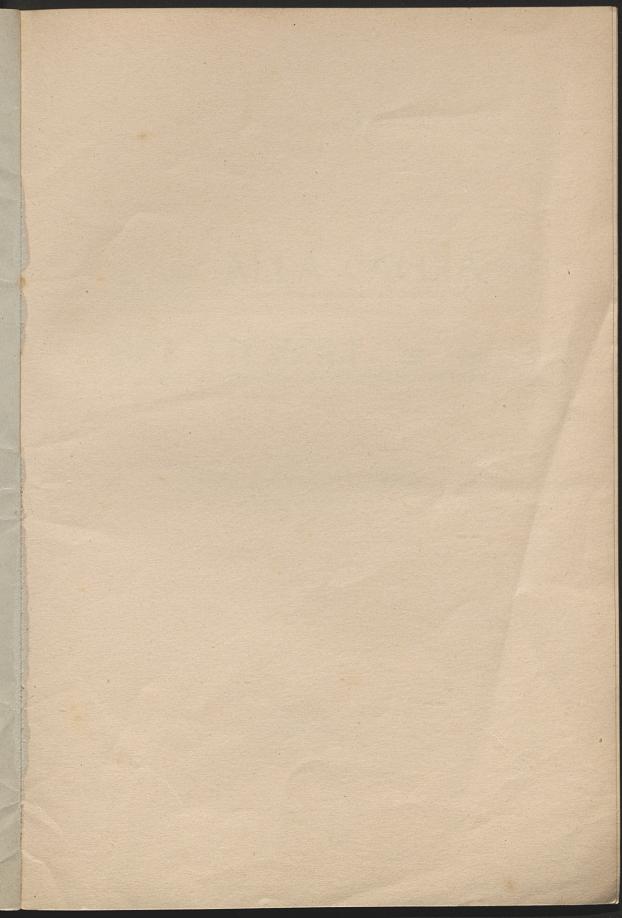
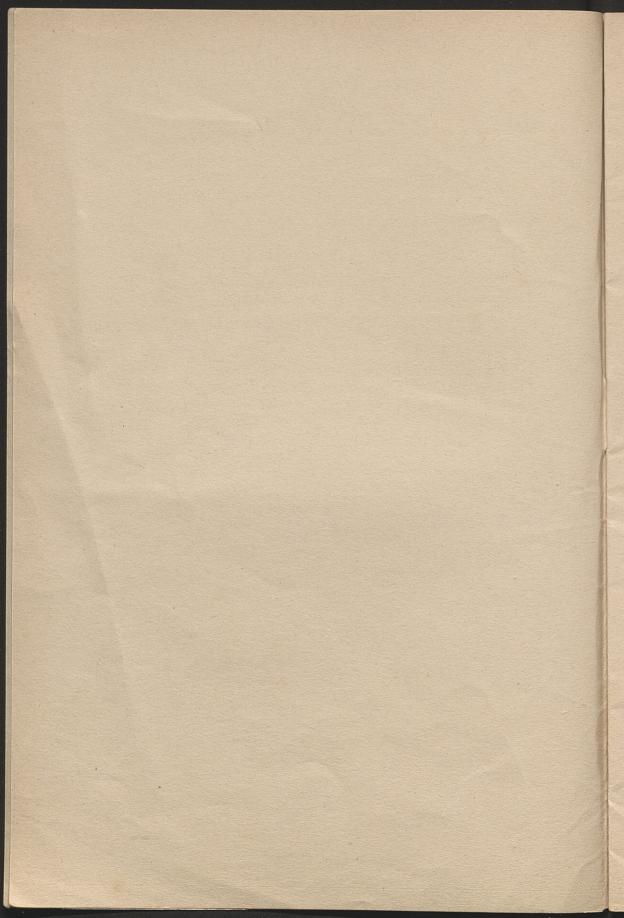
"Tuo te munere muneramus"
Al Suo caro, e valoroso, e benemerito, dott. cav. L. Coletti, cordialmente offre. —

AUGUSTO SERENA

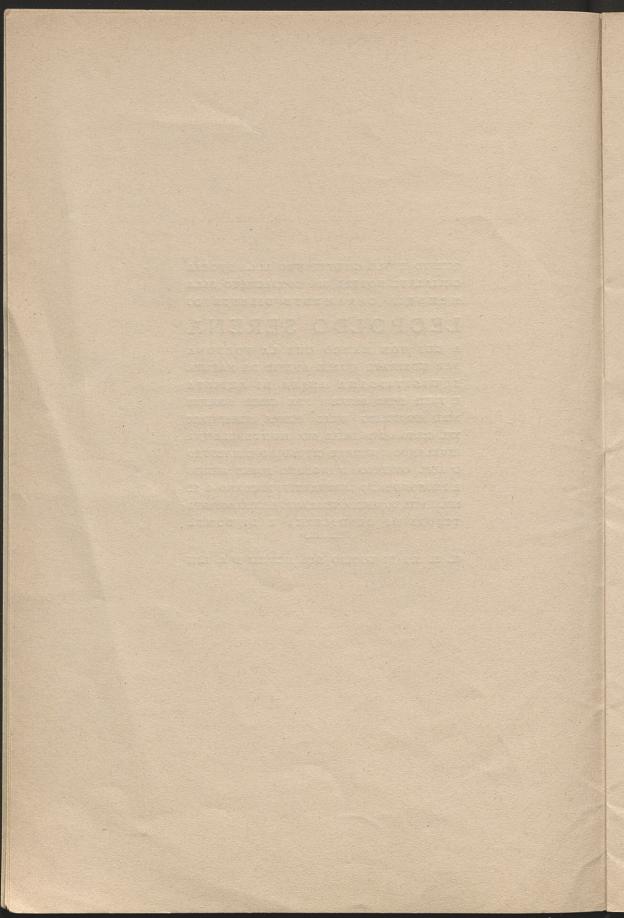
ALLA CACCIA DEI TIEPOLI

(Estratto dal Periodico Trevigiano « Arte Nostra »)

TREVISO
Ditta Editrice L. ZOPPELLI
MCMXII

AUGUSTO SERENA

ALLA CACCIA DEI TIEPOLI

(Estratto dal Periodico Trevigiano
« Arte Nostra »)

TREVISO
Ditta Editrice L. ZOPPELLI
MCMXII

GALLERIA SACRA MONTEBELLUNESE

ALLA CACCIA DEI TIEPOLI

Caro signor Direttore,

Austria docet! Dalla delegazione provinciale di Treviso, a' dì 27 agosto 1817, il regio delegato Giovanni di Susanni, per mezzo del segretario provvisorio R. Arrigoni, diramava una circolare col n. 12079, la quale è ancora opportuno ricordare.

Diceva il Delegato: « Venne in cognizione l' Eccelso I. R. Governo Centrale, che nei Villaggi specialmente lontani dal Capoluogo di Provincia i Fabbricieri e Parroci delle Chiese arbitrariamente dispongono di alcuni pochi residui Quadri esistenti nelle rispettive Chiese di Maestri Pennelli, vendendoli, e sostituendo a questi delle Copie anche non molto felici. Questo disordine, che involve il doppio inconveniente di ledere i diritti propri dello Stato sui pubblici monumenti, ed il pericolo di restare in brevissimo tempo privi di tutto ciò di classico, che disperso in una vasta periferia pur avvi ancora in alcune Chiese di queste Provincie, ha richiamato seriamente l' attenzione dell' Eccelso I. R. Governo, il quale, mosso dal più commendevole interessamento, onde eseguire le espresse liberalissime intenzioni di **Sua Maestà,** vuole, che sia posto un freno a tanta licenza ».

Si richiamavano, dunque, Parrochi e Fabbricieri alla osservanza delle vigenti disposizioni; e si rinnovavano i divieti di manomissioni, sostituzioni, distrazioni: ma poi, giudiziosamente, il Delegato continuava: « Sarà inoltre cura di ogni Cancelliere del Censo di far estendere e rassegnare alla R. Delegazione un inventario in triplo *di tutti gli oggetti più rimarchevoli di Belle Arti,* che si conservano presso tutte le Chiese del rispettivo Distretto, i quali per il loro pregio meritano la più attenta custodia. Una copia di questo inventario verrà poi rimessa

alli rispettivi Fabbricieri munita della firma del sottoscritto R. Delegato, un'altra resterà depositata negli Archivi della R. Delegazione corredata delle firme dei Fabbricieri suddetti, e la terza finalmente sarà dalla R. Delegazione rassegnata all' Eccelso I. R. Governo, corredata delle firme dei fabbricieri suddetti, e la terza finalmente sarà dalla R. Delegazione rassegnata all' Eccelso I. R. Governo, corroborata delle firme di ciascheduno dei sunnominati, onde poter rendere responsabili della loro custodia e manutenzione quelli che ne saranno incaricati. »

E dava il Delegato altre disposizioni « tendenti a conseguire lo scopo bramato », e chiamava responsabili, oltre che i Parrochi e i Fabbricieri, gli Amministratori dei Benefici vacanti, le Deputazioni Comunali della Provincia, tutti coloro che dovevano cooperare « onde avessero a pienamente verificarsi le paterne viste dell' Autorità Superiore, sempre intenta a promuovere il maggior lustro e decoro di questi Stati. »

Ha avuto cura lo Stato italiano, ai giorni nostri, con tante leggi, di assicurarsi il patrimonio artistico « nei villaggi specialmente lontani dal Capoluogo di Provincia », come pure ebbe l' Austria? Si è compilato, per tutte le Chiese, un inventario « di tutti gli oggetti più rimarchevoli di Belle Arti? » Si sono chiamati responsabili della loro conservazione le autorità ecclesiastiche e civili dei singoli luoghi?

Non avrei diritto di fare queste domande rettoriche se prima non tentassi di portare un umile contributo alla compilazione dell' inventario degli oggetti d' Arte della chiesa prepositurale di Montebelluna, ch' è il mio paese nativo. Se così, e meglio, farà qualche altro per ogni paese, in breve si potranno avere elementi non inutili per compilare, se non ufficialmente, almeno per sollecitudine privata, quegli inventarii che finora si desiderano invano.

Ella gradisca questo tentativo; e mi creda

Suo affezionatissimo
AUGUSTO SERENA

Una volta, non c' era imbianchino che non esclamasse: « Son pittore anch' io »; adesso, non c' è miope che non levi il mento proclamando « Son critico d' arte ».

Fra gli uni e gli altri, ci dev' essere luogo per un modesto ricercatore, che spolveri le vecchie tele, e s' industrii d' assegnare a ciascuna la legittima paternità e provenienza.

I grandi artisti salgono in fama; e vengono, col tempo, assunti quasi ad un concilio d' immortali, ove la nostra miseria non li tange. Di tanto in tanto, però, qualcuno di

essi torna di moda; se ne esalta, anche oltre il merito, la maniera, la scuola, talora anche le degenerazioni; gli si attribuiscono quanti più si può quadri famosi d'incerto autore; e, per qualche stagione, anche nei ritrovi mondani, egli disputa la celerità ai tenori ed alle ballerine più in grido.

Era la volta del Tiepolo; quando un amico mi scrisse, che a Montebelluna ci dovevano essere quattro quadri della maniera, almeno, dei Tiepoli; me ne domandava notizie; e quasi me ne chiedeva conto.

Di non saperne proprio nulla, ebbi vergogna; e, prima di confessarmi tutto, mi proposi di fare le più minuziose ricerche.

Importanti collezioni di quadri, ben ebbero un tempo a Montebelluna le migliori famiglie che vi villeggiavano, come i Grimani a Biadene, i Cornaro e i Biagi a Guarda; ma, oramai, non è più da pensare a gallerie di pitture in nessuna casa montebellunese; e, chi vuol passare in rassegna il poco che v'è, convien che si chiuda in chiesa.

E, in chiesa, feci le mie prime ricerche, per eliminazione.

*
* *

Ricercando dipinti, non converrebbe far menzione di marmi; ma, quasi a rendere l'ambiente artistico in cui i quadri furono deposti, e a dare meno incompleta relazione della modesta Galleria Sacra d'un paese (così si potesse avere di tutti!), sia lecito qui ricordare le opere di scultura più notevoli che la chiesa di Montebelluna conserva. Essa arricchivasi, per merito del preposto Angelo Dalmistro, di bellissimi marmi e di pregevoli opere.

Nel giorno di lunedì 31 agosto 1809, « felicemente regnando l'Augustissimo Napoleone primo Imperatore de' Francesi e Re d'Italia », il signor Domenico Aita, quale Direttore del Demanio, forma finale contratto per la vendita di *tre Altari* « convenuta con il sacerdote signor Angelo dal Mistro Preposito di Montebelluna faciente per conto e nome di domino Antonio Visentin del fu Alessandro detto Sandro »: « aliena li tre altari, Maggiore di Santa Maria

Nuova, esistente in detta chiesa, altro della Madonna del Consiglio, ed Il terzo di Sant'Agostin in Santa Margherita di Treviso. Il prezzo e valore delli medesimi è stabilito in Lire novecento ottanta italiane ».

Furono, dunque, gli altari staccati subito dalle profanate chiese di Santa Maria Nuova e di Santa Margherita, e trasportati a Montebelluna, e collocati nella Prepositurale, uno in Coro, uno al *Nome di Gesù*, uno probabilmente disperso; ma non furono subito del tutto pagati. Appariva debitore il fabbriciere Antonio Visentin: il Demanio appignorò tre campi della Fabbriceria; e li acquistò all'asta Augusto Cristoforo d'Auris di Gio Batta. Ne sorse una lite; si ricorse al Prefetto; s'incoò un procedimento giudiziario, che durò fino al dì 14 luglio 1818. Il valoroso patrocinatore Giovanni Ferro, amico del Dalmistro, otteneva dal d'Auris una dichiarazione, per cui, avuto un lieve compenso, dimetteva qualunque diritto e pretesa sui tre campi e li rilasciava liberi alla Fabbriceria. Stipulava l'atto, a Treviso, il notaro Antonio Bampo fu Melchioro.

Per gli altari e per la lite che ne derivò, leggo nei *Maneggi della Fabbriceria* segnati i pagamenti e le spese così:

1810 —	Alla Cassa del Demanio per rata acquisti di tre altari	L.	490.—
	Alla stessa per rata acquisto altari . .	»	102.28
	Alla stessa per saldo rata acquisto altari	»	168.01
	Gratificazioni alli cariotti li quali levarono li altari	»	232.—
	Al signor Sorio per sanseria per l'acquisto degli altari	»	10.10
	Al Tagliapietra e suoi manovali . .	»	408.80
1811 —	All'indorator Buri di Treviso per la soaza dell'altar maggiore	»	39.02
1812 —	Cinque consulti per direzione sulle pretese del r. Demanio e dell'affare d'Auris	»	68.12
1815 —	Atti in contratto d'Auris	»	84.10

Ma insieme con quello dei tre altari, un acquisto anche più importante aveva fatto il Dalmistro per la chiesa di Montebelluna: aveva acquistato le statue dei dodici Apostoli; per volontà testamentaria di Vettore da Norcia cittadino trevigiano scolpite in Venezia, intorno al 1510, dai maestri Bartolomeo fu Domenico e Giovanni Buora fu Antonio, oriundi il primo dal territorio comasco e il secondo da quello di Lugano, in ragione di ducati dieci per ciascuna statua, somma assai ragguardevole per quei tempi.

Per disposizione del testatore, quelle statue ornavano il coro di Santa Margherita di Treviso. Vilmente profanatosi quel pantheon di memorie trevigiane e nazionali, le ebbe il Dalmistro per cento lire, con l'aggiunta di certi scalini soprammercato! Le collocò sui pilastri del vecchio Cimitero, attorno alla chiesa: e, per sedici lustri, stettero là esposte all' opera corrosiva del tempo e a quella vandalica dei monelli; finchè, per lodevole iniziativa di mons. Girolamo Janna prevosto, si pensò di porle in chiesa accanto agli altari; ove son salve, ma, per l'angustia delle nicchie, private quasi di quella solennità che ebbero sull' arco di Santa Margherita.

Il Federici, che aveva visto le statue in Santa Margherita, all' altare maggiore, nell' alto, sopra di un arco che comprendeva il diametro del tempio, ne lasciava ricordo (I 229): « i dodici Apostoli compreso San Paolo con buon panneggiamento e finitezza di lavoro, ogn' uno di statura naturale, portano in mano lo stromento del loro martirio, ben disposti tutti sopra di un cornicione sostenuto da vari Pilastri lavorati con elegante manifattura ».

« Figure, giudicava il Crico, di grandezza quasi naturale, di uno stile alquanto secco ma coperte di un paludamento che preludeva al tempo più bello della scultura »; « piene, continuava monsignor Milanese, di un sentimento religioso vivo, di espressioni e di atteggiamenti spontanei e veri, e perciò meritevoli della larga lode che ne fece quel sommo in arte che fu Antonio Canova ».

Del pagamento delle Statue, e della spesa incontrata per la loro collocazione nel Cimitero, è nota nei *Maneggi:*

1810 — Contate alla Direzione del Demanio per acquisto Statue e scalini . . . L. 100.—
1812 — A Peretto, che eresse i pilastri portanti le Statue . . . . » 149.03

Nè i soli Apostoli, ma il bellissimo Tabernacolo di Santa Margherita pur ottenne il Dalmistro dal Demanio, per quattrocentosessantuna lire e ventitrè centesimi ! È il gruppo della Pietà, opera di Giuseppe Bernardi detto il Torretto, primo maestro del Canova, scultore a' suoi tempi assai lodato, che aveva lo studio in Pagnano (*Moschini,* I 194). Questo gruppo in marmo bianco, fu scolpito per commissione di Francesco e Girolamo Berton esecutori testamentari di Cecilia Bomben Manfredi, la quale « antequam ad aeterna tabernacula feliciter evolaret tabernaculum Dei fieri iussit », nel 1711. Un giovine e bello Arcangelo, con l' ali spiegate, sta genuflesso, e sostiene il suo morto Signore, e lo mira con guardo di reverente e desolata affezione. D' intorno, circondando i sottoposti Tabernacoli, una schiera d' angioletti, dalle manine giunte, dalle membra morbidamente tornite, sorridono, quasi ignari *che sul letto nefando quell' afflitto depose la fronte.*

Anche dell'acquisto del Tabernacolo è nota nei *Maneggi:*

1809 — Per acquisto del Tabernacolo . . . L. 225.00
1810 — Alla cassa del Demanio per rata acquisto Tabernacolo . . . . » 44.70
Alla stessa per saldo rata acquisto Tabernacolo . . . . » 191.53

Venivano ad aggiungersi, tali acquisti preziosi, alle altre poche opere in marmo, che la Prepositurale fino allora vantava : cioè, all' altare della Mansioneria di San Pietro, che la Inquisizione faceva scolpire fra il 1625 e il 1626 da mistro Pietro Tagliapietra da Possagno, permettendo che fosse ornato nel 1692 con la statua di S. Antonio allora

scolpita in marmo; al Tabernacolo, che, a' dì 31 agosto 1651, veniva commesso a Lorenzo Taiapiera in Treviso per ducati quaranta da sei lire, e veniva ornato e compiuto l'anno dopo con una « Portella con croce et cristo et doi figure il tutto ben fatto, et le due figure saranno una San Liberal et l'altra S. Ubaldo » per opera di G. B. Verità q. Lodovico da Pesaro in Venezia; all' « honorevolissimo Altare tutto di Pietra viva, cioè di marmo bellissimo con Rimessi, Figure, et altri guarnimenti », che i Battuti nel 1665-66 fecero fare da Mattio Allio da Como residente a Vicenza; al « Lavello da mano di Pietra viva... conforme uno che si ritrova avere d. Zuanne dalla Riva q. d. Martino a casa sua », commesso per la Prepositurale nel 1668 ai taiapiera Piero Schiavon e Girolamo Prosdocimo da S. Vido per ducati venti; alle statue di S. Antonio e S. Liberale, che scolpiva nel 1672 quello stesso Francesco Comin, che, nel 1674, con Paulo dalla Mistra montebellunese, intagliava per la nostra Collegiata il Coro di rimesso e i Pulpiti: all'altare del Rosario, rifatto nel 1776 da Mattio Garelli altarista in Treviso; a poche altre cose, che restano ancora.

Passando finalmente ai dipinti, ho subito posti fuor di questione i ventidue quadri e il magnifico arazzo, che alla nostra Prepositurale lasciava col suo testamento il signor Annibale Parteli [1]. È una serie di dipinti, più o meno pregevoli, dei quali non credo del tutto ozioso riferire la *descrizione,* che il donatore stesso ne diede nelle sue disposizioni testamentarie.

« *Descrizione dei dipinti che lascio alla Chiesa di Montebelluna:*

1° Un dipinto di grandi dimensioni, con cornicetta dorata, rappresentante la entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme il giorno delle Palme. — 2° Un dipinto rappresentante la Concezione col Bambino con cornice dorata.

---

1) **Annibale Parteli,** di Antonio e di Girolama Guerra, nacque in Onigo addì 8 luglio 1800, fu in Montebelluna agente di nobili famiglie, consigliere reputatissimo del popolo, raccoglitore se non conoscitore di quadri; e in Montebelluna morì a' dì 26 giugno 1884.

— 3° Un dipinto rappresentante la Visita alla Vergine di Santa Maria Elisabetta con S. Giuseppe e tre angeli di grandezza quasi al naturale. — 4° Un dipinto che rappresenta Rachele che scopre gli idoli involati al proprio padre. — 5° Un dipinto che rappresenta la tentata riconciliazione di Labano con Giacobbe, presenti le loro famiglie, con sua cornice dorata. — 6° Un quadretto ad olio, con sua cornice dorata, rappresentante la Cena in Emaus. — 7° Un altro simile quadretto dipinto ad olio, con sua cornice dorata che rappresenta un banchetto col ricco Epulone. — 8° Un quadretto con cornice dorata rappresentante la Vergine col Bambino in campo d' aria, quadretto che servì di modello al Prof. Grigoletti nel fare il quadro in grande che trovasi in Coro della Chiesa di Montebelluna. — 9° Un quadretto dipinto sopra tela ad olio con una cornice dorata, rappresentante un deposto da Croce, nell' atto di collocare il corpo del Cristo nel Sepolcro, presenti le Marie, Nicomede e Giovanni d' Arimatea ed altre figure. — 10° Un piccolo quadro dipinto a tempera sopra tavola avente la relativa sua cornice dorata, rappresentante la Vergine seduta in trono, col Bambino e ai lati S. Girolamo e S. Giovanni Battista. — 11° Un quadretto dipinto sul rame rappresentante la Madonna che cerca di addormentare il suo Bambino, e S. Giuseppe in cornice dorata. — 12° Un quadretto dipinto ad olio sopra tela rappresentante la Madonna Addolorata con cornice dorata. — 13° Un quadretto dipinto sopra tela ad olio, rappresentante l' adorazione dei Pastori al Bambino Gesù, in cornice dorata. — 14° Un quadretto dipinto ad olio sopra tela rappresentante un riposo della Vergine col Bambino e S. Giuseppe. — 15° Un quadretto dipinto ad olio con sua cornice dorata rappresentante la metà figura di S. Catterina. — 16° Un quadretto simile dipinto ad olio, in sua cornice dorata, rappresentante la metà della figura di S. Giovanni Battista. — 17° Un quadretto dipinto sul rame, posto in grande cornice dorata rappresentante un riposo della Vergine con S. Giovanni e S. Giuseppe. — 18° Un piccolo quadretto in forma

di tondo, dipinto ad olio sopra tavola avente cornice dorata con intaglio rappresentante la Madonna della Seggiola col Bambino. — 19° Un quadro dipinto in tela, avente cornice dorata, rappresentante la flagellazione alla colonna di Gesù Cristo. — 20° Un quadretto, dipinto sopra lastra di rame con sua cornice dorata, rappresentante la visita dei pastori al Bambino Gesù. — 21° Un quadretto dipinto sopra tela rappresentante la Vergine col Bambino, colla relativa cornice dorata.

Oltre tutti i quadri di pittura, lascio ora alla suddetta Chiesa anche il mio Arazzo trapunto in lana e seta a colori, rappresentante la Manna caduta nel deserto, coll' intervento di Mosè e suo seguito; e lascio anche il piccolo quadretto dipinto sopra tavola in cornice dorata rappresentante la Beata Vergine col Bambino, seduta sopra una specie di trono formato di rovine di un tempio pagano, avente al lato destro S. Giovanni Battista, e al sinistro San Girolamo vestito con manto di porpora in atto di leggere sopra un aperto libro ».

Posti fuor di questione i quadri del Parteli provenienti da raccolte private, e non dal fondo demaniale da cui dovevano essere provenuti i presunti Tiepoli, anche dovetti escludere i quadri dei quali per sicure testimonianze si conoscevano gli autori.

Per l' altare maggiore, **Ascanio Spineda** dipinse la *Natività di Maria ;* e, per l' altare *in cornu epistolae,* un **Da Ponte,** la *Nascita di Gesù.* [1] Documenti d' archivio, che comprovino tali aggiudicazioni, non mi fu dato finora di rinvenire ; ma gli scrittori di memorie montebellunesi, e, per quel che valgono, il **Federici** ed il **Crico,** convengono

---

1) La *Nascita di Gesù* è opera certamente di un **Da Ponte.** Non è da credere che sia di quel Jacopo, che si rese celebre per la magia del suo colorito, e dipinse in San Giuseppe di Bassano una *Nascita,* giudicata il capolavoro, non pure di lui, ma della pittura contemporanea, in ciò che fosse forza di tinte e di chiaroscuro ; perchè Francesco e Leandro, suoi figliuoli, erano pur valorosi ; e Giambattista e Girolamo, a giudizio del padre stesso, ottimi copisti delle opere di lui ; anzi Girolamo arrivava con le copie ad ingannare i conoscitori d' allora, che pur le vedevano belle e fresche.

Appena è da ricordar qui una *Ultima Cena degli Apostoli,* assai modesta, donata da Andrea Gregorin alla Prepositurale, e ora conservata in Canonica.

in tale testimonianza. Il **Frigimelica**, pittor bellunese, valente per l'intonazione dei colori e la felicità delle mosse, dipinse, per l'altare di Sant'Antonio, che era dell'Inquisizione, il quadro degli *Apostoli Pietro e Paolo:* a lui esplicitamente viene attribuito nel carteggio relativo al restauro che se ne fece nel secolo scorso, quando dal proprio altare esso fu tolto, ed appeso pur nella chiesa, sopra la minor porta di tramontana.

La Gloria del Paradiso, rappresentata a fresco nel soffitto, è opera di **Francesco Salvator Fontebasso.**

Restavano quattro quadri: quello dell'*Assunzione,* all'altare che è ora del S. Cuor di Gesù; quello della *Trasfigurazione,* all'altare del Nome di Gesù; quello che si scoprì poi essere di *San Geremia,* all'altare di S. Antonio; quello di *Gesù deposto dalla croce,* che, inastato, serve di pennello per le processioni.

Cervellotiche aggiudicazioni s'erano fatte; ma designazioni certe, mai. L'*Assunzione,* per esempio, fu detta opera dello Spineda; ma, solo, perchè altri quadri d'egual soggetto egli dipinse, e perchè parve del medesimo autore che quello della *Natività.*

Potevano, quei quattro quadri, essere i presunti Tiepoleschi, derivanti dal fondo demaniale?

O quelli; o, di altri, non potevasi fare ricerca.

Gli Archivi della Prepositura mi confortarono di tante prove, che poche più ne avrei potuto desiderare.

In carta da centesimi 60 (anche allora!) veniva presentata nel 1838 la seguente istanza:

I. R. Delegazione,

Monsignor Preposito in unione ai Fabbricieri della Chiesa parrocchiale e collegiata di Montebelluna avvanzano la presente ricerca per essere costituiti depositari di quattro dei Dipinti disposti dalla Sovrana Munificenza a decorazione

delle Chiese e dei Pubblici Stabilimenti come dall' Ossequiosissimo Dispaccio di S. A. I. il Serenissimo Arciduca e Vice-Re.

Due dei detti dipinti serviranno a fornire le pareti nella parte superiore dei laterali dell' Altare Maggiore, esistendovi nella parte inferiore i Sedili con i schienali di noce ad intaglio formanti il così detto Coro.

Gli spazii vuoti hanno la dimensione in larghezza di piedi 9 (nove) ed oncie 3 (tre), ed in altezza di piedi 8 (otto) ed oncie 4 (quattro).

Gli altri due dipinti poi saranno disposti in due degli Altari minori aventi ciascheduno il lume di piedi 7 (sette) ed oncie 6 1/2 (sei e mezzo) di altezza, e piedi 3 (tre) ed oncie 8 (otto) di larghezza.

La Chiesa di Montebelluna come Prepositura tiene filiali altre cinque Chiese parrocchiali.

Tanto il suo Preposto che la Fabbricieria animati dal maggior interesse ad aumentarne il lustro riuscirono ultimamente ad abbellirla del pavimento di marmo di non lieve spesa.

Il paese tiene un Mercato settimanale e si può dire il principale della Provincia ; e la Chiesa che è in prossimità allo stesso è visitata di continuo dai Forestieri.

Non tanto dunque giova che vi sieno collocati li quattro Dipinti ricercati, ma più assai che siano di distinto Autore e possibilmente del formato conforme alle superiormente indicate dimensioni. Ad ogni modo s' impegnano il Preposito e Fabbriceria che quando non potesse esser conciliabile il formato con la sceltezza dell' opera, saranno a supplirvi con delle cornici.

Non dubitano però punto, che questa I. R. Delegazione sarà ad innalzare allo Eccelso Governo con voto favorevole la presente Istanza, onde abbia ad essere esaudita a seconda della benefica Risoluzione Imperiale, dichiarandosi pronti Monsignor Preposito e Fabbricieri di devenire all' erezione dell' Atto a garanzia della proprietà Erariale dei Dipinti che saranno a ricevere.

Supplicano poi di essere ammessi alla loro scelta in prevenzione che ne sia decretato l' assegno.
Grazie.

Montebelluna, 9 novembre 1838.

D. Giovanni Berna Preposto
Franco Ferrari Fabbr. Pres.
Antonio Visentin Fabbr.
Angelo Innocente Fabbr.
Giovanni Cavarzan Fabbr.

Richiesti con nota del 31 dicembre 1838, Preposto e Fabbricieri sceglievano i quattro dipinti, per mezzo di un Delegato apposito; e, con lettera del 15 gennaio 1839 alla Deputazione Comunale di Montebelluna, ne indicavano i relativi numeri di marca; dichiarando, a' dì 8 febbraio 1839, di avere in ciò proceduto d' accordo con l' i. r. bibliotecario della Marciana.

La scelta s' era fatta a' dì 10 gennaio 1839, « dall' ab. Biagi Balbi, dal dott. Pietro Biagi dal signor Annibale Parteli, con altro soggetto, nonchè da Ferrari fabbriciere ».

Anche era con loro, intelligentissima, la Isabella Balbi Biagi, moglie del dott. Pietro biografo e critico di fra Sebastiano dal Piombo, la quale dipinse poi per l' oratorio Biagi in Guarda di Montebelluna la bella copia dello *Sposalizio della Madonna* di Raffaello.

Alfine, dopo tante istanze e repliche, tanti ricorsi e viaggi, si arrivava al seguente *processo verbale:*

Regno Lombardo Veneto

Venezia li 4 ottobre 1839

In obbedienza agli ordini abbassati da S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vice Re con suo venerato Dispaccio 7 Luglio 1839 n. 7332, ed in conformità delle disposizioni conseguentemente emesse dall' I. R. Magistrato Camerale mediante Decreto 24 luglio 1839 n. 19014-2013, furono

estratti dai depositi demaniali esistenti in questo ex Ducale Palazzo li n. 4 (quattro) quadri specificati nel retroscritto prospetto, e consegnati in via di deposito e custodia, e conservandosene l' erariale proprietà, alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Montebelluna nella Provincia di Treviso, essendosene fatta la reale tradizione al signor Francesco Ferrari primo Fabbriciere e Presidente della Fabbriceria della Chiesa suddetta.

Il presente Processo Verbale venne esteso in tre conformi originali, affinchè uno resti nelle mani dell' I. R. Bibliotecario della Marciana, Conservatore dei suddetti depositi, l' altro nelle mani della Parte ricevente, ed il terzo sia accompagnato al suddetto I. R. Magistrato Comunale.

Il Cav. Bibliotecario : **P. Bettio**
F. Ferrari Fabb. Pres. della predetta Chiesa
Angelo Innocente Fabb.

Prospetto dei quadri scelti

per la chiesa della Prepositura di S. Maria di Montebelluna e consegnati come dal qui addietro Processo dal Depositario di San Giovanni Evangelista.

1° — Num. Elenco, 517 — Provenienza. *Convento di San Salvatore* — Forma, *Mistilinea* — Misura in piedi veneti ed oncie, alt. 9.6, larg. 4.7 — Stato di conservazione, *sufficiente* — Materia su cui dipinti, Tela e talaio — Soggetto rappresentato, LA TRASFIGURAZIONE — Autore, MODI DEI TIEPOLI — Valore attribuito, *austr. lire 16* — Osservazioni, *Da cedersi a Templi. Nell' elenco S. Giovanni, marcato n. 3.*

2° — Num. Elenco, 518 — Provenienza, id. — Forma, id. — Misura, lung. 8, larg. 4.7 — Stato, id. — Materia, id. — Soggetto rappresentato, MARIA VERGINE ASSUNTA — Autore, id. — Valore, id. — Osservazioni id. marc. n. 1.

3° — Num. Elenco, 519 — Provenienza, id. — Forma, id. — Misura, lung. 8., larg. 4.7 — Stato, id. — Materia, id. — Soggetto rappresentato, S. GEREMIA — Autore, id. — Valore, id. — Osservazioni, id. marc. n. 2.

4° — Num. Elenco 658 — Provenienza, *Dimesse di Verona* — Forma, *Quadrilunga* — Misura, lung. 5.4, larg. 5 Stato, id. — Materia, *Tela semplice* — Soggetto rappresentato, GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE — Autore, id. — Valore, *lire austr. 50* — Osservazioni, fra li quadri di Verona marcato n. 1 ».

I quattro quadri venivano a costare lire austriache 98; e, a' dì 26 ottobre 1839, *li Fabbricieri* Francesco Ferrari *Presidente*, Angelo Innocente *Fabbr.*, Antonio Visentin *Fabbr.*, presentavano, per loro mantenimento trasporto e spese nei viaggi della scelta e del ricevimento, una *specifica* di complessive austriache lire 80,95.

Per diciott'anni, furono conservati i quattro quadri ai luoghi indicati nella prima supplica del Preposto e dei Fabbricieri ; ma, per le *riparazioni* e per le nuove opere ordinate da monsignor Brunello, venivano poi collocati dove presentemente si trovano.

Giuseppe De Lorenzi, in Venezia, puliva e riparava per 400 lire austriache, la pala degli *Apostoli S. Pietro e S. Paolo* ed un' altra che probabilmente fu quella della *Nascita di Gesù* del Da Ponte. A' dì 9 giugno 1857, secondo l' ordine ricevuto, indirizzava già la cassa, con le pale riparate, al conte Zuccareda di Treviso ; e, dandone avviso al suo *carissimo compare* Annibale Parteli, raccomandava : « La bella Pala del Frigimelica (quella degli Apostoli), che andrà posta alla parete piuttosto che nell' altare, badate di porla non molto alta dal pianterreno, ed apporvi due polici dalla parte del S. Paolo, acciò aprendola ad uso porta fino al punto di poterla ben vedere senza riflessi ».

Dell' opera riparatrice del De Lorenzi, dovette rimaner contento monsignor Brunello ; perchè, pochi giorni dopo,

il 18 giugno 1857, il pittore scriveva ancora al suo *carissimo compare Parteli:* « Son lieto che a mio figlio Raffael si abbia logata la *Pala dell' altar maggiore* la quale spero che esso riparerà con tutto ardore *(ne mise troppo?),* e speriamo che almeno durerà anche forse più del calcolato, ed insieme calcoleremo tutti i mezzi di tentare la solidità ove manca un sicuro fondamento nell' imprimitura. Esso assunse per 300 vanziche quella Pala e *li due quadri del Celesti,* e credo che tale contratto non sia grasso, ma per un giovine artista servirà almeno per tentare una utile carriera per l' avvenire ».

Oltre, dunque, alla Pala di Ascanio Spineda rappresentante la *Natività della Vergine,* riparò Raffael de Lorenzi i due quadri, collocati ai due fianchi del coro, che suo padre già attribuiva al Celesti, e che noi sappiamo essere il *San Geremia* e la *Trasfigurazione,* estratti dai depositi demaniali. In fatti, compiuto il suo lavoro, Raffael veniva pagato; e rilasciava la seguente ricevuta, che, per le designazioni dei quadri, è interessante: « *Montebelluna 4 Settembre 1857.* Dichiaro io sottoscritto di avere ricevuto dal Rev. Monsignore, alla presenza del sig. Annibale Parteli, A. L. 370, dico trecento settanta, a saldo e compenso, per li restauri da me eseguiti, cioè nella Pala Maggiore rappresentante la Natività della Vergine, e le due altre addette all' altare una del Sacro Cuore di Jesus, l' altra all' altare di S. Pietro. Raffaelo de Lorenzi ».

Per la pala di *San Pietro e Paolo,* e per le altre cinque degli altari, lavorava le cornici e i contorni dorati un Antonio Bortolotti intagliatore e doratore di fronte alla chiesa di S. Agostino in Treviso; il quale, a' dì 2 ottobre 1857, veniva pagato con austriache lire 360. E Francesco Favero, che, della sola cornice del quadro degli *Apostoli* aveva curato il trasporto da Treviso « a spalle di sei uomini », veniva pagato con austriache lire 12.

Così, lavorando nella collocazione dei quadri sior Piero Morello, essi restavano distribuiti nel modo seguente: all' altar maggiore, la *Natività della Vergine* di **Asca-**

nio Spineda; all'altar minore *in cornu epistolae,* la *Nascita di Gesù* d'un **Da Ponte**; all'altare di S. Antonio, il *San Geremia* dei **modi dei Tiepoli,** di provenienza demaniale; all'altare del Nome di Gesù, *La Trasfigurazione,* pur dei **modi dei Tiepoli,** della medesima provenienza; all'altar minore *in cornu evangeli,* l'*Assunzione della Vergine,* anch'essa dei **modi dei Tiepoli,** e della provenienza stessa. La tela della *Deposizione dalla Croce,* dei **modi dei Tiepoli,** della provenienza anzidetta, ancora non mi fu dato stabilire qual sorte avesse. Si potè sospettare, che fosse inastata come pennello; ma il pennello di *Maria con Cristo deposto dalla Croce* è opera di Ermolao Paoletti, inaugurato con un buon inno nel settembre del 1862. Un'altra tela, dipinta da ambe le parti, per servire da pennello alla *Scuola del Nome di Gesù,* deve conservare la Prepositurale: assai bella mi sembra, su di essa, la *Presentazione di Gesù al Tempio.*

Restavano nudi i muri del coro. Vi provvide monsignor Andrea Brunello commettendo due quadri grandiosi a Michelangelo Grigoletti.

Nell'anno 1856, quello del Redentore, che, glorioso dall'alto, ancora *in man recandosi il prezzo del perdono,* benedice Montebelluna nella sua chiesa e nel suo campanile, non per anco acuminato, secondo il gusto moderno. Fu pagato ottanta napoleoni d'oro, pari a 1920 lire austriache, alle quali s'aggiunsero 115 lire di spese: in tutto, 2035 lire. Fu riprodotto con buona incisione, dedicata a *Mons. A. Brunello Preposto e I. R. Ispettore Scolastico di Montebelluna.*

Negli anni 1857-1858, fu commesso ed eseguito l'altro quadro, rappresentante la Vergine sopra nubi col Bambino. Fu pagato austriache lire 2200; celebrato anche dal prof. **L. Bailo,** nella canzone *Sei tutta bella, o Vergine Maria,* ristampata nel 1868 dal Roberti di Bassano, malamente riferendola ad una delle tre statue del tempio di Maser.

I due quadri del Grigoletti sono tuttora bell'ornamento del coro della nostra Prepositurale (cfr. *Nei primo an-*

niversario della morte di Michelangelo Grigoletti insigne pittore di storia; Trieste, tip. del Lloyd, 1871); e, coi due minori del *Sacro cuore di Gesù* e del *Sacro cuore di Maria* dipinti dalla **Giulia Schiavoni Sernagiotto,** compiono la modesta Galleria Sacra, l' unica di cui potrebbe, se non andare superba, almeno essere ricordevole, Montebelluna.

AUGUSTO SERENA